

Maria in Sant'Agostino

***Dal commento a Giovanni**

“Il Verbo infatti è lo sposo e la sposa è la carne umana; ed entrambi sono l'unico Figlio di Dio e il medesimo figlio dell'uomo; quell'utero della Vergine è il suo talamo dove è stato fatto il capo della Chiesa; di lì ha avanzato come sposo dal suo talamo”.

“Verbum enim sponsus et sponsa caro humana; et utrumque unus Filius Dei et idem filius hominis; ubi factus est caput Ecclesiae ille uterus verginis Mariae thalamus eius, inde processit tamquam sponsus de thalamo suo” (In Io ev Tr 8, 4).

“Il Signore nostro Gesù Cristo era e Dio e uomo; in quanto era Dio non aveva madre; in quanto era uomo l'aveva. Pertanto era la madre della carne, la madre della sua umanità, la madre della sua infermità che ha preso per noi. Però il miracolo che stava per fare (trasformare l'acqua in vino) lo stava per fare secondo la sua divinità, non secondo la sua infermità ... come se le dicesse: ‘ciò che di me fa il miracolo non lo hai generato tu, non hai generato la mia divinità; ma poiché hai generato la mia infermità, allora ti riconoscerò quando la stessa infermità penderà sulla croce ... È venuto infatti attraverso una madre femmina, Lui Dio e Signore del cielo e della terra, certamente Signore anche di Maria; in quanto creatore del cielo e della terra, è creatore anche di Maria. Egli stesso è Signore di Maria, egli stesso è figlio di Maria, egli stesso il Creatore di Maria, egli stesso creato da Maria”.

“Dominus noster Iesus Christus et Deus erat et homo: secundum quod Deus erat matrem non habebat; secundum quod homo erat habebat. Mater ergo erat carnis, mater humanitatis, mater infirmitatis quam suscepit propter nos. Miraculum autem quod facturus erat, secundum divinitatem facturus erat, non secundum infirmitatem ... tamquam dicens: ‘quod de me facit miraculum non tu genuisti, divinitatem meam non tu genuisti; sed quia genuisti infirmitatem meam tunc te conoscam cum ipsa infirmitas pendeat in cruce’ ... Venit enim per matrem feminam, Deus et Dominus caeli et terrae, Dominus utique et Mariae; secundo quod creator caeli et terrae creator et Mariae. Ipse Dominus Mariae, ipse filius Mariae, ipse creator Mariae, ipse creatus ex Maria” (In Io ev Tr 8,9).

“Di lì cominciò la dignità delle vergini. Quella donna (Maria) poté essere madre, mentre non poté essere moglie”.

“Inde coepit dignitas virginum. Illa femina mater esse potuit, mulier esse non potuit” (In Io ev Tr 10,2).

“mia madre è felice da questa ragione, dal fatto che custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo di Dio si è fatto carne ed abitò in noi, ma perché custodisce il Verbo in persona per mezzo del quale è stata fatta e che in lei si è fatto carne”.

“mater mea inde felix quia verbum Dei custodit, non quia in illa Verbum caro factum est et abitavit in nobis, sed quia custodit ipsum Verbum per quod facta est et quod in illa caro factum est” (In Io ev Tr 10,3).

“Si capiscono due nascite di Cristo, una divina, l'altra umana; una per mezzo della quale essere fatti, l'altra per mezzo della quale essere rifatti; ambedue mirabili, quella senza madre, questa senza padre”.

“Duae nativitates Christi intelleguntur, una divina, altera humana; una per quam efficeremur, altera per quam reficeremur; ambae mirabiles; illa sine matre, ista sine patre” (In Io ev Tr 12, 8).

“Allora (nelle nozze di Cana) mentre stava per compiere azioni divine, respingeva come fosse sconosciuta la madre della sua infermità; ora invece (dalla croce) mentre stava sopportando sofferenze proprie della natura umana, raccomandava con affetto umano colei grazie alla quale si era fatto uomo. Allora infatti (nelle nozze di Cana) colui che aveva creato Maria si manifestava nella sua potenza, mentre ora ciò che Maria aveva generato pendeva sulla croce”.

“Tunc ergo divina facturus, non divinitatis sed infirmitatis matrem velut incognitam repellebat; nunc autem humana iam patiens, ex qua fuerat factus homo, affectu commendabat humano. Tunc enim qui Mariam creaverat innotescebat virtute, nunc vero quod Maria peperat pendebat in cruce” (In Io ev Tr 119,1).

“Ogni celebrazione è celebrazione delle nozze: si celebrano le nozze della Chiesa. Tutta la Chiesa infatti è sposa di Cristo, di cui la carne di Cristo è il principio e la primizia: lì nella carne si è congiunta la sposa con lo sposo”

“Celebratio enim nuptiarum omnis celebratio: Ecclesiae nuptiae celebrantur. Omnis enim Ecclesia sponsa Christi est, cuius principium et primitiae caro Christi est: ibi iuncta est sponsa sponso in carne” (In Io ep Tr 2, 2).

***Dai Discorsi**

“Queste parole che abbiamo usato nel commemorare il Cantico dei cantici, in certo qual modo evocano l’epitalamio dello sposo e della sposa; sono infatti spirituali le nozze nelle quali si deve vivere in grande castità, poiché Cristo ha concesso nello spirito alla Chiesa ciò che sua Madre ebbe nel corpo per essere e madre e vergine”.

“Haec verba quae commemoravimus de sanctis Canticis canticorum, de sponsi et sponsae epitalamio quodam; spiritales enim nuptiae sunt, in quibus nobis magna castitate vivendum est; quia Ecclesiae concessit Christus in spiritu quod mater eius habuit in corpore ut et mater et virgo sit” (Sermo 138, 9).

“Natale di nostro Signore Gesù Cristo ... La fede dei Cristiani trattiene in sé che cosa ci ha donato l’umiltà di una così grande sublimità ... Facciano propria pertanto gli umili l’umiltà di Dio ... A colui del quale rimanendo presso il Padre ha bisogno il mondo intero, per venire a noi è stato necessario il parto della Vergine ... Esultate voi tutti, o Cristiani: è il Natale di Cristo ... Certo è nato Cristo e dal Padre e dalla madre; e senza padre e senza madre; dal Padre come Dio, dalla madre come uomo; senza la madre come Dio, senza un padre come uomo ... Giaceva nel presepio colui che contiene il mondo; ed era un infante ed era il Verbo ... Colui che i cieli non contengono, lo portava l’utero di una donna. Lei reggeva il nostro re; Lei portava colui nel quale noi esistiamo; lei allattava il nostro pane. O manifesta infermità e mirabile umiltà, nella quale tutta intera la divinità rimase nascosta. La potenza (del Figlio) reggeva la Madre alla quale era soggetto nella sua infanzia; e nutriva con la sua verità colei di cui succhiava le mammelle”.

“Natalis Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi ... Quid enim nobis praestiterit tantae sublimitatis humilitas, fides habet Christianorum ... Teneant ergo humiles humilitatem Dei ... Cuius opus est apud Patrem manentis mundus universus, huius opus est ad nos venientis Virginis partus ... Exultate omnes Christiani: Natalis est Christi ... Denique natus est Christus et de Patre et de matre; et sine patre et sine matre; de Patre Deus, de matre homo; sine matre Deus, sine patre homo ... lacebat in presepio continens mundum; et infans erat et Verbum.

Quem caeli non capiunt, unius feminae sinus ferebat. Illa regem nostrum regebat; in quo sumus illa portabat; panem nostrum illa lactabat. O manifesta infirmitas et mira humilitas, in qua sic latuit tota divinitas. Matrem cui subiacebat infantia, regebat potentia; et cuius ubera sugebat, eam veritate pascebat” (Sermo 184, 1,1.2,2.3).

“Risvegliati, o uomo: per te Dio si è fatto uomo ... La Verità è sorta dalla terra, la carne da Maria ... Infatti quale maggior grazia di Dio ha potuto brillare per noi di quella che, avendo presso di sé l’Unigenito Figlio, lo facesse figlio dell’uomo e in tal modo facesse del figlio dell’uomo un figlio di Dio? Cerca il merito, cerca la causa, cerca la giustizia; e vedi se non trovi altro che grazia”.

“Exsperiscere, homo: pro te Deus factus est homo ... Veritas de terra orta est, caro de Maria ... Nam quae maior gratia Dei nobis potuit illucescere, quam ut habens unigenitum Filium faceret eum hominis filium atque ita hominis filium faceret Dei filium? Quaere meritum, quaere causam, quaere iustitiam; et vide utrum invenias nisi gratiam” (Sermo 185, 1.2.3).

“Mentre era presso il Padre si è fatta la madre e quando è divenuto (uomo) da una madre, è rimasto nel Padre. È il medesimo Dio colui che è uomo e colui che è Dio è il medesimo uomo; non nella confusione della natura ma nell’unità della persona. In definitiva colui che è Figlio di Dio che lo ha generato e che gli è coeterno sempre è dal Padre, lo stesso ha cominciato ad essere dalla Vergine Figlio dell’uomo. E così e alla divinità del Figlio è stata aggiunta l’umanità; e tuttavia non è stata fatta una quaternità di persone, ma permane la Trinità”.

“Fecit sibi matrem, cum esset apud Patrem et cum fieret ex matre, mansit in Patre. Idem Deus qui homo et qui Deus idem homo; non confusione naturae sed unitate personae. Denique qui Filius Dei generantis et coaeternus semper ex Patre, idem Filius hominis esse coepit ex Virgine. Ac sic et Filii divinitati est addita humanitas; et tamen non est personarum facta quaternitas, sed permanet Trinitas” (Sermo 186,1).

“Celebriamo pertanto con gioia il giorno in cui Maria ha dato alla luce il Salvatore, lei coniugata (ha dato alla luce) il creatore del matrimonio, lei vergine il principe dei vergini; e data ad un marito e madre non da marito; vergine prima del matrimonio, vergine nel matrimonio”.

“Celebremus ergo cum gaudio diem quo peperit Maria Salvatorem, coniugata coniugii creatorem, virgo virginum principem; et data marito et mater non de marito; virgo ante coniugium, virgo in coniugio” (Sermo 188, 3,4).

“Celebriamo pertanto nel gaudio il giorno in cui Maria ha partorito il Salvatore, lei che, da coniugata di un coniuge, ha partorito il Creatore, da vergine il principe delle vergini; data ad un marito e madre non da marito; vergine prima del coniugio, vergine nel coniugio, vergine nella gestazione, vergine nell’allattamento. Certo, l’onnipotente Figlio in nessun modo con la sua nascita ha sottratto la verginità alla Madre che scelse per nascere”.

“Celebremus ergo cum gaudio diem quo peperit Maria Salvatorem, coniugata coniugii creatorem, virgo virginum principem; et data marito et mater non de marito; virgo ante coniugium, virgo in coniugio; virgo praegnans, virgo lactans. Sanctae quippe Matri onnipotens Filius nullo modo virginitatem natus abstulit, quam nasciturus elegit” (Sermo 188, 3,4).

Che c’è di più mirabile del parto della Vergine? Concepisce ed è vergine; partorisce ed è vergine. (Gesù) è stato creato da colei che egli ha creato”.

“Quid mirabilius Verginis partu? Concipit, et virgo est; parit et virgo est. Creatus est enim de illa quam creavit” (Sermo 189,2).

“L’unigenito Figlio di Dio si è degnato di congiungere a sé la natura per consociare a sé come capo la Chiesa immacolata ... Pertanto la Chiesa, imitando la madre del suo Signore, nello spirito è sia madre sia vergine”.

“unigenitus Dei Filius humanam sibi dignatus est coniungere naturam ut sibi capiti immacolato immaculatam consociaret Ecclesiam ... Ecclesia ergo imitans Domini sui matrem, in mente et mater est et virgo” (Sermo 191, 2.3).

“Esultate, o vergini di Cristo, voi partecipate della sorte della madre di Cristo ... In Maria la verginità radicata nella pietà ha partorito Cristo ... Maria ha partorito il vostro capo, la Chiesa ha partorito voi. Infatti anche lei è e madre e vergine: madre nelle viscere della carità, vergine per l’integrità della fede e della pietà. Genera popoli ma sono membra di uno solo di cui essa stessa è il corpo e il coniuge (sposa), anche in questo portando la somiglianza di quella vergine, perché anche nei molti è madre di unità”.

“Exultate, virgines Christi, consors vestra est mater Christi ... In Maria Christum pia virginitas peperit ... Caput vestrum peperit Maria, vos Ecclesia. Nam ipsa quoque et mater et virgo: mater in visceribus caritatis, virgo integritate fidei et pietatis. Populos parit sed unius membra sunt cuius ipsa est corpus et coniux, etiam in hoc similitudinem gerens illius virginis, quia et in multis mater est unitatis” (Sermo 192,1.2).

“Che cosa c’è di più mirabile del parto della Vergine? Concepisce ed è vergine; partorisce ed è vergine. Infatti è stato creato da Lei colui che l’ha creata, e ricevette la fecondità per lui senza corrompere l’integrità”.

“Quid mirabilius Verginis partu? Concipit, et virgo est; parit et virgo est. Creatus est enim de illa quam creavit, et attulit ei fecunditatem, non corrompit integritatem” (Sermo 189,2).

“Colui che prima di tutti i secoli senza inizio di giorni era Figlio di Dio negli ultimi giorni si è degnato di essere figlio dell’uomo; e colui che nato dal Padre non è stato fatto dal Padre, fu fatto in una madre che lui aveva fatto; affinché nato da lei potesse finalmente essere lei che senza di lui mai e in nessun luogo avrebbe potuto essere ... Maria vergine prima del concepimento, vergine dopo il parto ... perché lo sposo infante potesse procedere dal suo talamo, cioè dall’utero verginale, restando illesa la verginità della madre ... Di lì infatti l’unigenito Figlio di Dio si è degnato di congiungere a sé la natura umana per consociare immacolata la sua Chiesa al capo immacolato ... La Chiesa pertanto imitando la Madre del Signore, poiché non ha potuto (imitarla) nel corpo, tuttavia nello spirito è e madre e vergine. Di conseguenza in nessun modo con la sua nascita Cristo ha tolto a sua Madre la verginità, Lui che per redimere la sua Chiesa dalla fornicazione dei demoni la fece vergine. Dalla sua (della Chiesa) incorrotta verginità siete state procreate come vergini sante voi che disprezzando le nozze terrene avete scelto di essere vergini anche nella carne, nella gioia celebrate con solennità in questo giorno il parto della Vergine. Certo Egli è nato da una femmina, lui che non è stato seminato da un maschio in una femmina. Colui che a voi ha fatto dono di ciò che avreste amato (la verginità), non ha tolto alla Madre ciò che voi amate. Colui che risana ciò che avete tratto da Eva, non sia mai che corrompa ciò che avete amato in Maria”

“Qui erat ante omnia saecula sine initio dierum Dei Filius, esse in novissimis diebus dignatus est hominis filius; et qui de Patre natus, non a Patre factus erat,

factus est in matre quam fecerat; ut ex illa ortus hic aliquando esset quae nisi per illum numquam et nusquam esse potuisse ... Maria virgo ante conceptum, virgo post partum ... sponsus infans de thalamo suo, hoc est utero virginali, illesa matris virginitas procederet ... Illic namque unigenitus Dei Filius humanam sibi dignatus est coniungere naturam ut sibi capiti immacolato immaculatam consociaret Ecclesiam ... Ecclesia ergo imitans Domini matrem, quoniam corpore non potuit, mente tamen et mater est et virgo. Nullo itaque modo virginitatem matri suae nascendo Christus ademit, qui Ecclesiam suam de fornicatione daemonum redimendo virginem fecit. Ex eius incorrupta virginitate procreatae virgines sanctae, quae terrenas nuptias contemnentes, esse etiam carne virgines elegistis, gaudentes celebrate solemniter hodierno die Virginis partum. Ille quippe natus est ex femina, qui non est a masculo satus in femina. Qui vobis attulit quod amaretis, matri non abstulit quod amatis. Qui sanat in vobis quod traxistis ex Eva, absit ut vitiaret quod dilexistis in Maria” (Sermo 191, 1,1.2; 2,3; cfr anche il par 3,4: tutto sulla verginità e Maria).

“Cristo è nato dalla carne ... Ammiriamo il parto della Vergine e tentiamo di persuadere gli increduli circa questo stesso nuovo modo di nascere, il fatto che in un utero non seminato è spuntato il germe di una prole e viscere immuni da un amplesso della carne hanno prodotto un figlio di uomo, ma non portarono come padre suo un uomo; il fatto che l’integrità della verginità inviolata nel concepimento è rimasta incorrotta anche nel parto. Meravigliosa è questa potenza, ma è ancor più degna di ammirazione la misericordia, per il fatto che colui che così poté nascere volle nascere. Era infatti già l’unico per il Padre, Lui che unico è nato ad una madre; e proprio Lui in persona è stato fatto nella madre, Lui che si era fatta la madre: sempiterno con il Padre, odierno dalla madre; fatto dalla madre dopo aver fatto la madre, non fatto dal Padre prima di ogni cosa; senza di Lui mai il Padre è stato, senza di Lui mai sua madre sarebbe stata ... Esultate, o vergini di Cristo, la Madre di Cristo è vostra consorte. Non avete potuto generare Cristo, ma per Cristo non avete voluto generare (prosegue sul valore della verginità consacrata) ... In Maria la verginità pia ha partorito Cristo ... Maria ha partorito il vostro Capo, la Chiesa (ha partorito) voi. Infatti anch’essa è e madre e vergine: madre nelle viscere della carità, vergine per l’integrità della fede e della pietà. Partorisce popoli, ma sono membra dell’unico del quale essa stessa è corpo e sposa; anche in questo è icona di quella Vergine, perché anche nei molti è madre di unità”

“Christus de carne natus est ... Miramur Virginis partum et novum ipsum nascendi modum incredibilis persuadere conamur quod in utero non seminato germen prolis exortum est, et a complexu carnis viscera immunia filium hominis protulerunt, cuius patrem hominem non tulerunt; quod virginitatis integritas et in conceptu clausa etiam partu incorrupta permansit. Mira est ista potentia, sed plus est miranda misericordia, quod ille qui sic nasci potuit, nasci voluit. Erat enim iam unicus Patri, qui unicus natus est matri; et ipse factus est in matre, qui sibi fecerat matrem: sempiternus cum Patre, hodiernus ex matre; post matrem de matre factus, ante omnia de Patre non factus; sine quo Pater numquam fuit, sine quo mater numquam fuisset ... Exultate, virgines Christi, consors vestra est mater Christi. Christum parere non potuistis, sed propter Christum parere noluistis. Qui non ex vobis natus est, vobis natus est ... In Maria Christum pia virginitas peperit ... Caput vestrum peperit Maria, vos Ecclesia. Nam ipsa quoque et mater et virgo: mater in visceribus caritatis, virgo integritate fidei et pietatis. Populos parit sed unius membra sunt cuius ipsa est corpus et coniux, etiam in hoc similitudinem gerens illius virginis, quia et in multis mater est unitatis” (Sermo 192,1.2).

“Udite, figli della luce, adottati nel regno di Dio, fratelli carissimi, ascoltate ed esultate, giusti, nel Signore ... È nato Cristo, Dio dal Padre, uomo dalla madre, da una madre senza un padre. Dall’immortalità del Padre, dalla verginità della madre. Dal Padre senza una madre, dalla madre senza un padre. Dal Padre senza tempo, dalla madre senza seme. Dal Padre principio della vita, dalla madre fine della morte. Dal Padre come colui che ordina tutti i tempi, dalla madre come colui che consacra questo tempo ... Nel frattempo mentre camminando peregriniamo nella fede lontano da Lui, mentre abbiamo fame e sete della giustizia e con ineffabile ardore desideriamo la bellezza della forma di Dio, celebriamo con devoto ossequio il Natale della forma del servo. Non possiamo contemplare ciò che è nato dal Padre prima dell’aurora (prima dell’apparire della stella del mattino che annuncia la luce), celebriamo con solennità ciò che nella notte è nato dalla Vergine”.

“Audite filii lucis, adoptati in regnum Dei, fratres carissimi, audite et exultate, iusti, in Domino. ... Natus est Christus, Deus de Patre, homo de matre. De Patris immortalitate, de matris virginitate. De Patre sine matre, de matre sine patre. De Patre sine tempore, de matre sine semine. De Patre principium vitae, de matre finis mortis. De Patre ordinans omnem diem, de matre consacrans istum diem ... interim dum ambulantes per fidem peregrinamur ab eo dum exurimus et

sitimus iustitiam et formae Dei pulchritudinem ineffabili ardore desideramus, formae servi Natalem devoto obsequio celebramus. Nondum contemplari possumus quod genitus est ante luciferum a Patre, frequentemus quod nocturnis horis est natus ex Virgine” (Sermo 194, 1,1. 4,4).

“Figlio di Dio e nello stesso tempo figlio dell’uomo nostro Signore Gesù Cristo, nato dal Padre senza madre, ha creato ogni giorno; nato da una madre senza padre, ha consacrato questo giorno; invisibile per la sua divina natività, visibile per quella umana, mirabile per entrambe ... Costui è il Signore nostro Dio, costui è il mediatore di Dio e degli uomini, in quanto uomo nostro Salvatore, il quale, nato dal Padre, ha creato anche sua Madre; creato dalla madre ha anche glorificato il Padre; unico per il Padre senza parto femminile, unico per la madre senza amplesso d’uomo .. Costui è bello nella sua forma tra i figli dell’uomo, figlio della santa Maria, sposo della santa Chiesa, che ha reso simile alla sua genitrice: infatti anche per noi l’ha fatta madre e la custodisce per sé vergine ... Pertanto anche l’integrità della Chiesa, come quella di Maria rimane perpetua e incorrotta la sua fecondità. Ciò infatti che Lei ha meritato nella carne, questa ha conservato nello spirito: se non per il fatto che Lei ne ha partorito uno solo, questa ne partorisce molti, da congregare in unità per mezzo dell’Uno”.

“Filius Dei idemque filius hominis Dominus noster Iesus Christus, sine matre de Patre natus, creavit omnem diem; sine patre de matre natus, consecravit hunc diem; divina nativitate invisibilis, humana visibilis, utraque mirabilis ... Hic est Dominus Deus noster, hic est mediator Dei et hominum, homo Salvator noster, qui natus de Patre creavit et matrem; creatus de matre glorificavit et Patrem; sine femineo partu unicus Patri, sine virili complexu unicus matri ... Hic est speciosus forma prae filiis hominum, sanctae filius Mariae, sanctae sponsus Ecclesiae, quam suae genitrici similem reddidit: nam et nobis eam matrem fecit, et virginem sibi custodit ... Est ergo et Ecclesiae, sicut Mariae, perpetua integritas et incorrupta fecunditas. Quod enim illa meruit in carne, haec servavit in mente: nisi quod illa peperit unum, haec parit multos, in unum congregandos per unum” (Sermo 195,1.2).

“Per noi l’odierno giorno festoso del Natale di nostro Signore Gesù Cristo è sorto luminoso ... Le nascite di nostro Signore Gesù Cristo sono due: una divina, l’altra umana; ambedue mirabili; quella senza una femmina madre, questa senza un padre maschio ... Di chi è il Verbo? Del Padre in persona. Quale Verbo? Il Figlio in

persona. Mai il Padre senza il Figlio. E tuttavia colui che mai è stato senza il Figlio ha generato il Figlio. E lo ha generato ed Egli non ha cominciato (ad esistere). Chi è stato generato senza inizio non ha alcun inizio. E tuttavia Figlio e tuttavia generato ... Ha abbassato se stesso, prendendo la forma di servo ... Dove? Nella vergine Maria. L'angelo dà l'annuncio, la vergine ascolta, crede e concepisce. La fede nello spirito, Cristo nel ventre. Vergine concepisce: siatene ammirati; vergine partorisce: restatene ancor più ammirati; dopo il parto rimase per sempre vergine ... Se cerchi la castità coniugale hai Susanna; se cerchi la castità vedovile hai la profetessa Anna; se cerchi la castità verginale hai Maria”.

“Hodiernus dies Natalis Domini nostri Iesu Christi nobis festus illuxit ... Nativitates Domini nostri Iesu Christi dua sunt: una divina altera humana; ambae mirabiles; illa sine femina matre, ista sine viro patre ... Cuius Verbum? Ipsius Patris. Quod Verbum? Ipse Filius. Numquam Pater sine Filio. Et tamen qui numquam sine Filio, genuit Filium. Et genuit et non coepit. Sine initio generato nullum est initium. Et tamen Filius et tamen genitus ... semetipsum exinanivit, formam servi accipiens ... Ubi? In virgine Maria. Angelus nuntiat, virgo audit, credit, et concepit. Fides in mente, Christus in ventre. Virgo concepit, miramini; virgo peperit, plus miramini: post partum virgo permansit ... Si pudicitiam conjugalem quaeris, habes Susannam; si viduale, habes Annam; si virginalem, habes Mariam” (Sermo 196, 1.2).

“Figlio di Dio e nello stesso tempo figlio dell'uomo nostro Signore Gesù Cristo ... Costui è affascinante nella sua forma al di sopra dei figli dell'uomo, figlio di santa Maria, sposo della santa Chiesa, che ha reso simile alla sua genitrice; infatti anche per noi ha fatto sua madre e la custodisce vergine per sé ... C'è pertanto anche per la Chiesa, come per Maria, la perpetua integrità e l'incorrotta fecondità. Ciò infatti che lei ha meritato nella carne, questa la conserva nella sua interiorità: la diversità consiste nel fatto che lei ha partorito Uno, mentre questa ne partorisce molti, da radunare come un solo gregge nell'Uno per mezzo dell'Uno”.

“Filius Dei idemque filius hominis Dominus noster Iesus Christus ... Hic est speciosus forma prae filiis hominum, sanctae filius Mariae, sanctae sponsus Ecclesiae, quam suae genitrici similem reddit: nam et nobis eam matrem fecit, et virginem sibi custodit ... Est ergo et Ecclesiae, sicut Mariae, perpetua integritas et incorrupta fecunditas. Quod enim illa meruit in carne, haec servavit in mente: nisi

quod illa peperit unum, haec parit multos, in unum congregandos per unum”
(Sermo 195, 1.2).

***Da altre opere**

“Il Verbo infatti è lo sposo e sposa è la carne umana; ed entrambi un unico Figlio di Dio e nello stesso tempo figlio dell’uomo; quando è stato fatto capo della Chiesa, quel famoso utero della vergine Maria è stato il suo talamo”.

“Verbum enim sponsus, et sponsa caro humana; et utrumque unus filius Dei et idem filius hominis; ubi factus est caput Ecclesiae, ille uterus virginis Mariae thalamus eius” (Enarr in Ps 44,3).

“Nato da una madre, la quale, benché lo abbia concepito intatta da uomo e sempre intatta rimase, vergine nel concepimento, vergine nel parto, vergine nella morte, tuttavia era sposata ad un carpentiere”.

“Natus de matre quae quamvis a viro intacta conceperit, semperque intacta permanserit, virgo concipiens, virgo pariens, virgo moriens, tamen fabro desponsata erat” (De catechizandis rudibus 22,40).

“Maria è più beata nell’accogliere la fede di Cristo che nel concepire la carne di Cristo”.

“Beatior ergo Maria percipiendo fidem Christi, quam concipiendo carnem Christi” (De sancta virginitate 3,3).

“Con la sua carità Maria ha cooperato perché nella Chiesa nascessero i fedeli, che sono membra di quel capo, madre nel corpo di quello stesso capo”.

“Maria cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, quae illius capitis membra sunt, corpore vero ipsius capitis mater” (De sancta virginitate 6,6).

“In sé Maria dimostra di essere icona della Santa Chiesa”.

“Maria figuram in se Sanctae Ecclesiae demonstrat” (De symbolo ad catechumenos 1, 1).